

Da Bonifacio a Francesco

di Tullio Gregory

in "Il Sole 24 Ore" del 6 dicembre 2015

Con questo volume, di grande leggibilità ma frutto di una lunga esperienza di storico del cristianesimo, Alberto Melloni non intende offrire una tradizionale e vulgata storia degli anni santi, o giubilari, ma dare il senso che essi assumono nella cristianità occidentale, dal primo indetto da Bonifacio VIII nel 1300 fino all'attuale - straordinario - che, voluto da Papa Francesco, inizia in questo oscuro dicembre 2015.

Nato come indulgenza plenaria concessa dal papa ai fedeli che compissero un pellegrinaggio a Roma praticando alcuni atti penitenziali, il primo anno santo - non ancora chiamato così, né giubileo - ereditava la pratica delle indulgenze plenarie di cui il papato aveva fatto largo uso soprattutto per i crociati e quanti combattessero eretici o nemici della Chiesa di Roma; anno di perdono, non senza risvolti politici dato che Bonifacio VIII ne escludeva i suoi avversari, i Colonna e i siciliani ribelli alla Chiesa. Papa Caetani - Bonifacio - prevedeva una cadenza secolare, diventata subito cinquantennale (il secondo fu nel 1350) poi venticinquennale da fine Quattrocento.

Melloni, nel delineare i mutamenti che nel volgere dei secoli assume la pratica penitenziale e politica della periodica indizione degli anni santi (ordinari e straordinari) insiste sul carattere che essi hanno conservato nel tempo, legati sempre alla riaffermazione della centralità di Roma, del pontefice e mette in evidenza come la pratica e la "tecnica" delle indulgenze (lucrabili dai tempi di Bonifacio anche con donazioni in denaro) si ponga al centro di controversie e dibattiti in seno alla cristianità, fino a provocare la definitiva frattura dell'unità cristiana medievale con la ribellione di Lutero che, proprio sul tema delle indulgenze, dell'anno giubilare, del valore salvifico dei pellegrinaggi e del culto dei santi, condurrà la sua più dura polemica con la Chiesa di Roma. Anche se il Concilio di Trento cercherà di fissare una prassi delle indulgenze e combatterne il commercio, restava centrale il potere del pontefice nella remissione delle pene con la gestione delle indulgenze e soprattutto - come verrà confermato dalla storia dei successivi anni santi - se ne ribadiva il valore tanto con cerimonie spettacolari in occasione dell'anno giubilare, quanto con prese di posizione dottrinali contro i nemici del momento: così fino al 1950, quando, nel corso dell'anno santo, Pio XII condannava con l'enciclica *Humani generis* i movimenti di rinnovamento teologico che animavano allora il cattolicesimo, soprattutto francese.

Poi l'epocale svolta imposta dal Vaticano II, che Giuseppe Alberigo individuava già nel discorso di Giovanni XXIII in apertura del Concilio, l'11 ottobre 1962, dove alla tradizionale «medicina della severità», praticata dalla Chiesa con le «armi della severità», si opponeva la «medicina della misericordia», e il magistero ecclesiastico riscopriva il suo carattere essenzialmente pastorale, rinunciando al metodo della condanna e degli anatemi.

Non a caso Papa Francesco ha indetto questo giubileo nel cinquantesimo anno della conclusione del Vaticano II del quale ha con forza ripreso e sviluppato «i principi di sinodalità, di povertà, di pace, di unità, di riforma della chiesa e del papato», come scrive Melloni. Giubileo dunque del Concilio con il quale, ha detto Papa Francesco, la chiesa deve «rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia», così da «riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio». Le stesse indulgenze - come computo ragionieristico in termini di giorni o di anni che si possono "lucrare" per vivi e defunti - scompaiono rispetto al primato del perdono che è solo di Dio. Anche la Porta Santa in San Pietro, la cui apertura è simbolo dell'inizio dell'anno giubilare, diviene, nel linguaggio del pontefice, «Porta della misericordia».

«Che in questo contesto - conclude Melloni - Papa Francesco abbia posto l'indulgenza in mano a Dio e solo a Lui, che abbia fatto della comunione la chiave della *ministratio* di quest'annuncio di perdono ha un peso di cui è difficile sottovalutare la portata».